

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca del mare coi suoi pesci

Il mare è un cantiere dove s'impiega
Il pesce martello con il pesce sega
Il mare è un circo dove si balla
Col pesce pagliaccio e col pesce palla
Il mare è una guerra
dove si schiera
Il pesce balestra col pesce bandiera
Il mare è un ring dove fa pugilato
Il pesce cane con il pesce gatto
Il mare è un cielo dove si raduna
Il pesce sole con il pesce luna
È come una notte che non ha fine
Stellata di stelle marine

Lorsignori

Il congiurato

L'appuntamento da incubo col numero due del Raìs

C'è un episodio che aiuta meglio a capire quanta prudenza ci sia dietro l'incerta linea adottata dal governo italiano sulla Libia. E che illustra bene come mai da quasi quarantotto ore a questa parte i deputati della maggioranza vadano in giro a raccontare per il Transatlantico di Montecitorio che "in realtà Gheddafi è ancora forte", che "controlla gran parte della Libia e che per questo è meglio non liquidarlo come interlocutore" dando vita a quegli atti formali necessari alla disapplicazione del trattato di amicizia firmato da Berlusconi a Bengasi nel 2008. Concetti che mercoledì scorso alla Camera ha sostanzialmente fatto propri il ministro Maroni. Si tratta, dicevamo, di un episodio, un piccolo giallo, verificatosi a Palazzo Chigi e che ha attraversato le felpate stanze del

la presidenza del consiglio, in particolare del servizio diplomatico, fino a sfiorare il caso internazionale. E' accaduto che tre giorni fa, proprio mentre Maroni illustrava i dubbi dell'esecutivo a Montecitorio sulla fine del trattato, gli uomini del premier si sono trovati segnato sull'agenda degli impegni ufficiali di politica estera del capo del governo un appuntamento che ha fatto loro strabuzzare gli occhi: lunedì 7 marzo, ore 13:30, Palazzo Chigi, incontro con il primo ministro della Jamairia Libica Baghdadi Ali Mahmundi. Ma come, mentre tutto il mondo guarda con orrore a quanto sta facendo quel governo contro i propri cittadini, noi ci ritroviamo a Roma nientemeno che il numero due del regime libico? Come è possibile? Un errore? Forse era l'agenda dell'anno scorso? O piuttosto il rifles-

so zelante di qualche funzionario diplomatico che, fiutata l'aria che tira, ha aspettato fino all'ultimo prima di sollevare il problema? Possibile che nel servizio diplomatico nessuno si sia accorto prima di quell'ingombrante incontro in programma? Sembrava quasi la materializzazione di un incubo che ritorna, se solo si ripensa all'imbarazzo prodotto dalle ultime visite del colonnello a braccetto con il Cavaliere in giro per Roma, in piedi sulla macchina scoperta e con tanto di baciamano finale. "No, non può essere", occorre verificare subito. Un giro di consultazioni con i piani alti, rapide quanto preoccupate: che si fa? Meglio dichiararlo cancellato, non si sa mai, anzi cancellarlo e basta. Sperando che dall'altra parte del Mediterraneo nessuno se ne ricordi. Sperando... ♦

Roma, 7 Marzo 2011
Casa del Cinema

ORE 15:00
Presentazione del Calendario
Fisac CGIL



ORE 15:15 Proiezione "Libere"
atto unico di Cristina Comencini.
Regia di Francesca Comencini
a seguire un saluto del
Segr. Gen. della Fisac Cgil
Agostino Megale



ORE 16:00 TAVOLA ROTONDA con:
Rosy Bindi, Susanna Casusso,
Elisabetta Cesqui,
Iaia Caputo, Cristina Comencini

Coordina: Alessandra Genco

